COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

CII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 APRILE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RESTA

INDICE

PAG.

Inversione dell'ordine del giorno:
LOZZA 1079
PRESIDENTE 1079

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):
Senatori CERMIGNANI ed altri: Modificazioni alla legge 9 agosto 1954, n. 651, concernente la classifica e la trasformazione delle scuole d'arte. (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (2441) 1079
PRESIDENTE 1079, 1080
LOZZA, *Relatore* 1079, 1080
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 1080

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):
Provvedimenti per l'educazione fisica. (2011) 1080
PRESIDENTE . 1080, 1082, 1083, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092
FRANCESCHINI FRANCESCO . 1081, 1082, 1083, 1088, 1089, 1090
ERMINI 1081, 1083, 1085, 1086
VISCHIA, *Relatore* 1081, 1085, 1086, 1087, 1089, 1091
LOZZA . 1081, 1083, 1086, 1089, 1091, 1092
PITZALIS 1081, 1084, 1087, 1088, 1089, 1091, 1092
TITOMANLIO VITTORIA 1082
TRABUCCHI 1082
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . 1082, 1083, 1084, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092
DE LAURO MATERA ANNA . 1083, 1084, 1087
MALAGUGINI 1084, 1085, 1091
GUI 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091
GAUDIOSO 1086, 1089
NICOSIA 1086
MARANGONE VITTORIO 1090, 1091

Votazione segreta:
PRESIDENTE 1092

La seduta comincia alle 9,45.

DE LAURO MATERA ANNA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Inversione dell'ordine del giorno.

LOZZA. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere subito la proposta di legge n. 2441.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Cermignani ed altri: Modificazioni alla legge 9 agosto 1954, n. 651, concernente la classifica e la trasformazione delle scuole d'arte. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (2441).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Cermignani, Russo Salvatore, Elia, Paolucci, Smith, Carmagnola, Roffi, Merlin Angelina. « Modificazioni alla legge 9 agosto 1954, n. 651, concernente la classifica e la trasformazione delle scuole d'arte ». La proposta di legge è già stata approvata dalla competente Commissione del Senato.

L'onorevole Lozza ha facoltà di svolgere la relazione.

LOZZA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la legge 9 agosto 1954, n. 651, che noi abbiamo

discussa e votata, determina la classifica e la trasformazione delle scuole d'arte e, all'articolo 3 e all'articolo 4, determina la sistemazione del personale. Particolarmente, all'articolo 4, si diceva che la sistemazione di una parte del personale era fatta con concorso speciale e si chiedevano cinque anni di servizio al 30 settembre 1952. Si doveva, quindi, a mezzo di concorsi speciali, pervenire a questa sistemazione. In realtà poi i concorsi speciali non sono stati fatti ed alle parole « 30 settembre 1952 » si è quindi sostituita la parola « oggi », come diceva l'onorevole Sottosegretario di Stato al Senato, essendo parallela la condizione per gli insegnanti dei ruoli speciali transitori. In realtà dal 1952 ad oggi molti anni sono passati e l'articolo 4 non ha avuto ancora attuazione. Ecco perché si rende opportuno ora far sì che gli insegnanti che chiedono la sistemazione in rapporto all'articolo 4 non abbiano cinque anni al 30 settembre 1952, ma cinque anni di insegnamento « alla entrata in vigore della presente legge ». Noi comprendiamo che si viene, come affermava giustamente l'onorevole Sottosegretario, ad estendere il numero degli aventi diritto, però non in modo tanto largo da lasciar fuori alcuni degli insegnanti che sono in questa condizione. E, se per un dato posto saranno un certo numero ad avere lo stesso diritto, infine, diamo modo agli istituti di arte di selezionare mediante un concorso gli elementi migliori.

Comunque, la categoria è d'accordo sul fatto che non si viene a ledere il diritto di nessuno, anzi si vengono a comprendere tutti gli altri insegnanti che prestano servizio da otto o nove anni. Ed è per queste considerazioni che il relatore chiede agli onorevoli colleghi di questa Commissione di volere approvare la proposta in esame, così come è stato fatto al Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessun altro chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo ha espresso parere contrario anche al Senato e non può non ribadire lo stesso parere contrario. E questo perché la legge, che con la presente proposta si intende modificare, era fatta per dare una sistemazione ad una certa data. È evidente che, spostando i termini e rimanendo invariato il numero dei posti da conferire, si rischia che si debba far sì che vengano prese in considerazione, sulla base di questa legge, persone diverse da quelle per le quali si prevedeva la sistemazione. Per tali ragioni il Governo non può oggi che ribadire anche alla Camera il suo parere non favorevole alla proposta di legge.

LOZZA, *Relatore*. All'onorevole Sottosegretario devo rispondere come hanno risposto gli onorevoli colleghi senatori Cermignani, proponente, e Massini, relatore, i quali al Senato lo hanno tranquillizzato da questo punto di vista. Infatti io mi sono fatta premura di chiedere ai rappresentanti sindacali se la situazione è mutata ed essi, che rappresentano tutte le categorie, in quanto il sindacato è unico, non soltanto mi hanno tranquillizzato, ma chiedono che il provvedimento venga votato al più presto possibile per definire una volta per sempre una situazione critica. Quindi se gli interessati stessi, per i quali era stata disposta una sistemazione, chiedono la approvazione dell'articolo unico in esame, sembra a me che detto articolo possa e debba essere senz'altro votato, proprio per mantenersi nell'ambito indicato dall'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono emendamenti, do lettura dell'articolo unico della proposta di legge.

« La data del 30 settembre 1952, prevista dal primo e dal secondo comma dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 651, è sostituita dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Trattandosi di articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'educazione fisica. (2011).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'educazione fisica ».

Riprendiamo l'esame degli articoli nel testo elaborato dal Comitato ristretto composto dai deputati Vischia, relatore, Franceschini Francesco e Lozza.

Do lettura dell'articolo 4, già accantonato nel testo del relatore, nel nuovo testo accettato dal Governo:

ART. 4.

(*Voto di educazione fisica negli Istituti Magistrali*).

« In deroga alle disposizioni dell'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816, e del terzo comma dell'articolo 14 della legge 9 agosto 1954,

n. 645, per gli alunni degli Istituti Magistrali il voto di educazione fisica è compreso nel calcolo della media dei punti ai fini dell'ammissione agli esami, dell'iscrizione e della dispensa dal pagamento delle tasse.

Gli alunni degli Istituti Magistrali non possono essere dispensati dalla frequenza alle lezioni di educazione fisica, ma possono ottenere soltanto la dispensa dall'esecuzione di esercitazioni pratiche. Gli alunni degli Istituti anzidetti e i candidati privatisti che sono stati esonerati dalle esercitazioni pratiche di educazione fisica, possono conseguire il diploma di abilitazione magistrale superando la sola prova di teoria ».

FRANCESCHINI FRANCESCO. Lo scopo che si propone la seconda parte di questo articolo 4 è quello di evitare la mortificante esclusione, nella assegnazione dei posti nelle scuole elementari, di candidati che non abbiano superato l'esame di educazione fisica per indisposizione temporanea o per amputazione permanente, mentre anche gli imperfetti fisicamente o gli indisposti possono frequentare le lezioni per quanto concerne la parte teorica e quindi essere in grado di insegnarla. Noi abbiamo inteso raggiungere proprio questo scopo fondamentale, per cui gli alunni degli Istituti magistrali non possono essere dispensati dalla frequenza delle lezioni teoriche, ove siano impediti di seguire le lezioni pratiche. E questo perché, se si dovessero trovare nell'impossibilità di insegnare questa particolare materia, potrebbero facilmente vedersi esclusi dall'insegnamento. Si dà il caso di insegnanti, invero, mutilati di gamba, colpiti da poliomielite, anchilosati, o invalidi in genere, e non in grado quindi di poter fare esercizi fisici, che tuttavia potrebbero e saprebbero benissimo insegnare la materia sul piano teorico.

ERMINI. Esiste una distinzione tra lezione teorica e lezione pratica? Il professore tiene due lezioni distinte?

FRANCESCHINI FRANCESCO. Sì, esiste; e per le applicazioni pratiche si segue tutta una tecnica, che può essere benissimo appresa teoricamente, senza essere mai stata applicata in pratica dal soggetto. Così gli insegnanti minorati potrebbero imparare la teoria, mettendosi in grado di far eseguire perfettamente dagli alunni quegli esercizi che essi non sono in grado di eseguire.

VISCHIA, *Relatore*. Ci sono insegnanti che, purtroppo, sono stati nella loro infanzia colpiti da poliomielite o altra malattia, riportandone una minorazione permanente e che, non potendo superare la prova di educazione fisica, dovrebbero essere esclusi dall'insegnamento. Questo articolo tende ad evitare la loro esclusione dall'insegnamento, che potrebbe essere non consigliabile anche per le loro doti di intelligenza e di cultura. Vuol dire che i singoli Presidi avranno cura di affidare per le lezioni di educazione fisica ad altro insegnante la classe di quello minorato.

LOZZA. Desidero ricordare agli onorevoli colleghi che questo articolo è conseguente ad una esigenza avanzata a suo tempo dal compianto onorevole Marchesi e di cui l'onorevole Sottosegretario aveva riconosciuto la fondatezza. L'onorevole Marchesi pratrocinava la situazione di un giovane aspirante maestro privo di una mano e che non avrebbe potuto insegnare per quanto intelligente e capace. E non è questo il solo caso, perché vi sono dei mutilati. Ed anche i mutilati sanno comandare: qualcuno di essi era prima un atleta.

È vero, per essere iscritti all'Istituto magistrale occorre presentare un particolare certificato medico che prevede anche l'esame schermografico, per accertare che il candidato è « esente da difetti fisici tali da menomare il prestigio dell'insegnante ». Ma il prestigio dell'insegnante non è riposto tutto nella sua prestanza fisica: io ricorderò sempre le meravigliose possibilità e la capacità di trascinare gli alunni di una maestra di tirocinio dalla figura insignificante.

Si dice: bisogna evitare ai giovani minorati l'umiliazione di essere costretti ad assistere alle lezioni pratiche di educazione fisica senza prendervi parte. ma, a mio parere, essi vengono umiliati molto di più precludendo loro ogni possibilità di insegnare.

Ritengo che non bisogna precludere la possibilità di insegnamento a nessuno di coloro che vi si sentono particolarmente portati e penso che l'articolo, così come è formulato, possa essere accolto.

PITZALIS. La materia è delicatissima: tanto delicata che se ne tratta senza sfiorare a fondo il problema stesso.

Bisognerebbe chiedersi come mai fino ad ora nella pedagogia delle scuole elementari di tutto il mondo si è sempre affermato, con una continuità mai smentita, il principio della integrità fisica dell'insegnante. Qui non si discute sull'opportunità o meno di evitare una umiliazione agli aspiranti alla carriera di insegnante: qui è in gioco la posizione dell'insegnante di fronte ai bimbi e le reazioni dei bimbi stessi di fronte ad un insegnante mino-

rato – non certo per sua colpa – da una imperfezione fisica. E potrei citare casi particolari, a centinaia, di genitori che protestano perché l'insegnante dei loro figli ha una imperfezione fisica. È una situazione reale di cui non si può non tener conto e non bisogna dimenticare anche che essa può trovare una giustificazione nel fatto che si tratta di bimbi i quali possono venire impressionati da fattori esterni molto più che un adulto. E poi occorre tener presente che questo fatto non interessa soltanto gli insegnanti ed i bimbi, ma anche le famiglie ed i vari interessi debbono essere armonizzati.

Con questo io non prendo posizione per la esclusione, ma perché siano valutati i veri motivi che questa esclusione determinano.

TITOMANLIO VITTORIA. Mi associo alle argomentazioni dell'onorevole Pitzalis. D'altra parte vorrei rilevare che non è giusto che si precluda la possibilità ad un allievo di conseguire il diploma magistrale, quali che siano le sue condizioni fisiche. Il diploma è un titolo di studio che può dare la possibilità di intraprendere altre carriere professionali che nulla hanno a che fare con l'insegnamento. Vuol dire che le argomentazioni dell'onorevole Pitzalis debbono essere tenute presenti nel bandire i concorsi per l'insegnamento.

TRABUCCHI. Sono d'accordo con l'onorevole Lozza sull'approvazione dell'articolo, e, se posso avvalermi di un ricordo personale, dirò che io durante i corsi di liceo non ho mai partecipato alle esercitazioni pratiche di ginnastica pur essendo fisicamente efficiente. Il professore di ginnastica mi faceva collaborare con lui nel guidare i miei compagni ed ebbi sempre dieci in ginnastica senza aver fatto una esercitazione pratica. Questo significa che c'è una partecipazione anche alla teoria dell'insegnamento che è del tutto diversa dalla esercitazione pratica ed alla quale potrebbe benissimo applicarsi anche un minorato fisico.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Vorrei fare osservare che il secondo comma dell'articolo in esame non rompe il principio della inidoneità ma soltanto lo rende meno rigido, nel senso che vi possono essere allievi adatti alla corsa e che, per una piccola imperfezione, per esempio ad una mano, non possono arrampicarsi alla pertica.

In altri termini col secondo comma dell'articolo 4 si intende allentare un po' le maglie di una disposizione troppo restrittiva, in base alla quale chi non abbia frequentato regolarmente e superato l'esame di educazione fisica non deve insegnare. Con ciò – ripeto – non si vuol violare il principio dell'idoneità fisica accertata attraverso il certificato medico e l'indagine schermografica, ma ci si riferisce soltanto a talune imperfezioni che normalmente sono considerate dirimenti dalla educazione fisica nel campo magistrale, perché esonerano dalla prova finale. Non vorrei che si attribuisse, a questo secondo comma, un significato che non ha: esso non tocca l'inidoneità permanente, ma soltanto quelle parziali inidoneità a certi determinati esercizi, che non minano la capacità fisica e tanto meno l'aspetto generale dell'insegnante.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Io penso che dopo gli stessi chiarimenti che ci sono venuti qui dagli onorevoli intervenuti nella discussione, l'articolo 4, così come esso è formulato nel testo proposto dal Comitato ristretto, rappresenti un'interpretazione ragionevole ed equilibrata. È giusto che, per quanto possibile, si esiga che il diplomato dell'Istituto magistrale sia in grado di impartire tutti gli insegnamenti connessi con le scuole elementari ed è bene anche che vi sia un'eccezione, per cui qualche imperfezione fisica non menomi la capacità di insegnamento. Tutti noi conosciamo casi nei quali, se si fosse dovuto applicare il regime rigido al riguardo, sarebbe stata cosa inumana e contraria agli interessi stessi della scuola. Credo, quindi, che questa apertura salvaguardi ogni eventualità prevedendo tali casi eccezionali. Pregherei pertanto la Commissione di approvare l'articolo così come è stato formulato.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni od emendamenti, pongo in votazione l'articolo 4 nel testo di cui è stata data lettura.

(*È approvato*).

Gl articoli 5 e 6 del testo in esame sono già stati approvati rispettivamente come articoli 6 e 7 del precedente testo elaborato dal Relatore.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 7 del testo proposto dal Comitato ristretto di cui do lettura:

ART. 7.

(*Organizzazione dei servizi centrali*)

« È istituito, presso il Ministero della pubblica istruzione alle dipendenze del Ministro, l'Ispettorato generale per l'educazione fisica e sportiva nelle scuole secondarie statali dei vari ordini e gradi.

L'ispettorato esercita la vigilanza sull'insegnamento dell'educazione fisica e sportiva e ogni altra attribuzione demandata dalle leggi e dai regolamenti, in materia di istruzione secondaria, al Ministero della pubblica istruzione ».

Com'è noto, cominciammo a discutere questo articolo in una precedente seduta, in connessione con l'articolo 8 che tratta degli ispettori centrali.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Mi pare, riassumendo quanto già è stato detto in proposito, che l'obiezione fondamentale a questo articolo sia quella avanzata dall'onorevole Ermini, il quale ha detto che un Ispettorato generale non ha questa funzione organizzativa; ha una funzione ispettiva, ma non una funzione così estesa. Indubbiamente è questo un principio che va rispettato.

Perché i nomi sono nomi, i concetti sono concetti. Io trovo vero che un Ispettorato generale non possa avere per definizione questa mansione, però vorrei dire: allora sostituiamo la parola con altra equivalente a questo nostro concetto. Data la peculiarità e differenza dell'educazione fisica dalle altre materie di insegnamento, come possono essere l'italiano, la matematica, e così via, data la sua particolare struttura, che richiede tutto un apparato organizzativo, particolari collegamenti e intese fra centro e periferia, attrezzature, palestre, ecc. il concetto è che deve rimanere una sua impostazione specifica. Ed allora, se vogliamo sostituire al termine Ispettorato generale il termine « servizio » sono d'accordo. Esiste già un « servizio, ma, intendendo perfezionare questa legge, si potrebbe allora dire: « È istituito, presso il Ministero della pubblica istruzione, alle dipendenze del Ministro il servizio per l'educazione fisica e sportiva per le scuole... ecc. ».

ERMINI. Esiste dal 1947 o 1948 un Ufficio speciale per l'educazione fisica. Già era pronto, quando era Ministro l'onorevole Gonella, ricordo, uno schema di disegno di legge proprio per disciplinare questo ufficio speciale, che oggi esiste di fatto alle dirette dipendenze del Ministro. Ora, sarebbe questo ufficio speciale che dovrebbe servire da schema.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Io, comunque, penserei alla formula di « servizio », piuttosto che a quella di « ufficio ».

LOZZA. Siamo sempre nell'ordine di idee di sopprimere l'articolo.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Se la soppressione di questo articolo, aggiunto successivamente al testo governativo, volesse significare semplicemente che si rinuncia ad una parte che in fondo si riferisce all'ordinamento interno del Ministero della pubblica istruzione, mi sembra che la cosa non abbia un'eccessiva importanza e si potrebbe anche accettare la proposta, lasciando però le cose come sono. Se, invece, la proposta dell'onorevole Lozza vuol significare che si sopprime questa parte, ma poi si introduce anche un altro emendamento dell'onorevole De Lauro Matera Anna che trasferisce definitivamente tutti i servizi e tutta l'azione di vigilanza e di organizzazione relativa alla educazione fisica alle singole direzioni, allora il Governo dovrebbe dire che la proposta gli sembra eccessiva. Effettivamente ci sono delle esigenze di organizzazione a parte, di questo settore, proprio per evitare che l'educazione fisica, per adesso, sia assorbita e finisca poi col diventare proprio un'appendice trascurabile nell'insegnamento. A me pare che almeno un nucleo di organismo unitario nella sede centrale sia bene che venga conservato. E a questo fine mi pare che potrebbe bastare che le cose restino come sono, rinviando ad una ulteriore fase, che possa essere più opportuna, la definitiva sistemazione di questo settore dell'istruzione.

Senza affermare quindi l'opportunità di una direzione generale a parte o di un ispettorato, credo s'imponga che ci sia almeno un nucleo di unità e di relativa autonomia per il settore della educazione fisica.

Noi, per tale necessità organizzativa e per il fatto che l'insegnante insegna contemporaneamente in scuole diverse e quindi sottoposte a diverse direzioni, ci troviamo in una particolare situazione. Chiedo pertanto di lasicare le cose come sono e vorrei che ci si fermasse al testo concordato dal Comitato ristretto e non si andasse oltre questo limite.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole De Lauro Matera Anna di voler illustrare l'emendamento proposto.

DE LAURO MATERA ANNA. Insieme con l'onorevole Malagugini ho presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 7: « Le direzioni generali dell'istruzione media, classica, scientifica e magistrale, dell'istruzione tecnica ed artistica sovraintendono all'ordinamento, al funzionamento e alla vigilanza anche sull'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole e negli istituti di loro competenza ed alla eventuale organizzazione di attività ricreativo-sportive ». Per noi tale emendamento assume una importanza fondamentale. Proprio ieri l'altro mi trovavo a Foggia e, passando din-

nanzi a una palestra, ho veduto un gruppo di una ventina di giovani, tutti tra i 17-18 e i venti anni, forse due squadre, che stavano facendo un gran baccano Ho chiesto loro che cosa facessero. Si trattava di una classe di educazione fisica di un istituto che io qui, naturalmente, non nomino. Ho appreso che, per prassi costante, gli insegnanti di educazione fisica di quell'istituto spesso non fanno lezione e gli alunni impiegano quel tempo andando a passeggio su e giu per il corso o stando fuori dell'istituto a far baccano! Quando la responsabilità fosse rimessa ai presidi, sappiamo che questo non potrebbe accadere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma, evidentemente, si tratta in quel caso di un preside, che, qualora noi ponessimo l'insegnamento alle sue dipendenze, non riuscirebbe ad impedire inconvenienti del genere.

DE LAURO MATERA ANNA. Evidentemente per una certa parte, la minima parte dell'organizzazione, l'insegnamento dell'educazione fisica dipende anche dai presidi, ma, per tutto il resto, è regolato al difuori, come se si trattasse di qualche cosa di « extra-scolastico ». Io non condivido affatto le impressioni dell'onorevole Sottosegretario, ma anzi ritengo che la disciplina si ottenga di più se la materia viene integrata in tutto quello che è l'ordinamento scolastico. Noi pensiamo che, allo stato delle cose, veramente vigano per questa disciplina dei principî diversi che la sottraggono a quello che è l'ordinamento organico di tutta la scuola.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Faccio presente all'onorevole De Lauro Matera che si tratta esclusivamente di un nucleo di servizi centrali e non vi è alcun elemento di discordanza coll'inserimento della materia alla pari con le altre discipline scolastiche in sede locale.

DE LAURO MATERA ANNA. Nel migliore dei casi, secondo me, questo mantenere un servizio centrale è inutile. Non riesco a vederne la ragione.

PITZALIS. Condivido in un certo senso le osservazioni dell'onorevole Sottosegretario e vorrei precisare questo concetto. nessuno potrà mai vietare che l'ufficio funzioni di fatto presso il Ministero della pubblica istruzione, perché la sua istituzione è conseguente all'esercizio di una competenza specifica riconosciuta al Ministro, il quale, come responsabile del Ministero, può costituire di fatto un « servizio », qualora ne ravvisi la necessità.

A maggior chiarimento per gli onorevoli colleghi vorrei citare l'« ufficio concorsi scuole medie » del Ministero della pubblica istruzione, ufficio di fatto, non previsto da nessuna norma di legge e che provvede al servizio concorsi per tutte le direzioni generali: classica, tecnica, media, ecc., mentre la norma generale prevede che i concorsi siano organizzati dalle singole direzioni generali competenti. Per le necessità organizzative dei concorsi è sorto questo ufficio che svolge il lavoro delle singole direzioni generali e si è costituito di fatto, anche contro la legge, anzi nell'assenza di una legge che ne prevedesse la costituzione.

Analogamente l'ufficio per l'educazione fisica è nato da una necessità conseguente alla particolarità della materia ed alle esigenze che il suo insegnamento comporta. Qui non si tratta di costituire una sede per una persona, si tratta di costituire un ufficio che provvede alle particolari esigenze che l'insegnamento della materia comporta e organizzando i servizi indispensabili per il buon funzionamento dei corsi e curando la pratica dello mento della materia comporta sia organizzando i servizi indispensabili per il buon funzionamento dei corsi sia curando la pratica dello sport nelle scuole. E sarebbe strano che, proprio nel momento in cui si vara una legge che mira a riorganizzare l'educazione fisica, si venisse a sopprimere l'ufficio centrale che risponde ad un'esigenza indispensabile di organizzazione dell'insegnamento stesso della materia.

MALAGUGINI. Così facendo si crea il pericolo che l'organizzazione diventi *tabù* e si crei una frattura fra i presidi mentre si rafforza una specie di gerarchismo esistente nell'organizzazione dell'educazione fisica.

PITZALIS. L'osservazione dell'onorevole collega mi porge il destro per rilevare gli inconvenienti che deriverebbero dall'affidare l'educazione fisica alle singole direzioni e quindi direttamente ai presidi. Io sono favorevole all'organizzazione di un ufficio centrale di costituzione *ex lege*, perché la costituzione *de facto* dell'ufficio presso il Ministero può dare adito a risentimenti, disfunzioni ed interferenze. Affidando l'educazione fisica alle singole direzioni avremo tre uffici per l'educazione fisica, con una moltiplicazione di lavoro ed un inutile dispendio di energie senza alcun risultato pratico, in quanto questo verrebbe compromesso dalla mancanza di coordinamento, indispensabile in questa materia.

Perciò pregherei di voler valutare questa questione, non a difesa di un ufficio, bensì in

difesa di una reale esigenza della scuola e anche del buon senso e affinché l'educazione fisica, anziché restare ai margini, entri nel vivo dell'attività scolastica, con tutti gli onori e tutti gli oneri.

MALAGUGINI. Siccome sono stato tirato in ballo, se non per fatto personale, almeno per fatto di categoria, debbo dire la mia parola. La preoccupazione alla quale obbedisco nell'esaminare questo problema è duplice: la prima è di arrivare in qualsiasi modo alla smobilitazione di quella succursale del Ministero che si trova a Ponte Milvio, che vive di vita propria ed ha ben scarsi rapporti, all'infuori di quelli burocratici, col superiore Ministero. Vorrei appunto che si smobilitasse quella succursale e che gli uffici tornassero alla loro naturale sede.

In secondo luogo vorrei ben precisare il carattere di questo ufficio centrale. Posto che ad un ufficio centrale si debba necessariamente arrivare, vorrei che esso esercitasse, nei confronti delle rispettive direzioni generali, da cui dipendono i diversi istituti, un'azione di consulenza e di collaborazione, e che non costituisce un organo a sé stante libero ed autonomo nelle decisioni. D'accordo che teoricamente l'ufficio dipende dal Ministro, ma in pratica il Ministro – *absit iniuria verbis* – appone soltanto la propria firma, adducendo il pretesto che si tratta di un ramo particolare per amministrare il quale occorre una particolare competenza.

Quindi, se volete istituire questo servizio (più che ispettorato lo chiamerei ufficio centrale) dategli una sede nel Ministero, in modo che anche materialmente si trovi sotto il controllo diretto dell'amministrazione centrale e non si sia indotti – per le stesse particolarità della natura umana – ad assumere atteggiamenti di autonomia che non si addicono a questo ufficio, come non si addirebbero a nessun altro degli uffici che abbondano nell'amministrazione della pubblica istruzione.

Non avrò difficoltà ad approvare il provvedimento, se troviamo una formula che soddisfi le due esigenze da me rappresentate.

VISCHIA, *Relatore*. Il decentramento di questo ufficio – e non solo di questo – a Ponte Milvio deriva dalla necessità di trovare spazio per gli uffici del Ministero, che non ne hanno più a sufficienza nella vecchia sede. Nella sede di Ponte Milvio si trovano, infatti, oltre all'ufficio dell'educazione fisica, l'ispettorato della scuola non governativa, l'ufficio dei ruoli speciali transitori, la direzione degli scambi culturali ed altri servizi ancora che hanno la stessa importanza, se non di gran lunga maggiore, di quella dell'educazione fisica.

Non ho difficoltà per il nome da attribuire all'ufficio o servizio: ho persino delle lettere di insegnanti che propugnano addirittura la istituzione di una direzione generale dell'educazione fisica.

Sono d'accordo con le preoccupazioni espresse dall'onorevole Pitzalis in merito alla moltiplicazione degli uffici presso tutte le direzioni generali – dalla scuola elementare fino all'università – nel caso di abolizione dell'ispettorato centrale, con tutti gli inconvenienti che deriverebbero anche dall'incompetenza delle persone preposte.

Quindi ci vuole un ufficio che sia alle dirette dipendenze del Ministro, che collabori con il Ministro e che provveda a sistemare organicamente tutta la materia riguardante l'educazione fisica.

ERMINI. Io non avrei alcun timore di arrivare anche alla istituzione di una direzione generale per l'educazione fisica. Ne esiste una per l'istruzione tecnica, distinta da quelle classica e magistrale, pur trattandosi parimenti di istruzione secondaria. Si risolverebbe in tal modo il problema mediante una strutturazione completa della materia, disponendosi di una specifica direzione generale che sovrintenda a tutto il vasto settore dell'insegnamento dell'educazione fisica, così che, ufficio o non ufficio, ispettorato o meno, si verrebbe a risolvere veramente a fondo il problema.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Ermini se ha presentato un emendamento al riguardo, facendo osservare che, nel caso, occorrerebbero due pareri, quello della I e quello della IV Commissione. Infatti si tratta di una modifica che riguarda la struttura stessa del Ministero.

ERMINI. È una semplice proposta.

GUI. C'è qui, anche da parte mia, una preoccupazione di ordine politico. Dico anche da parte mia, in quanto essa è forse quella che muove anche i colleghi comunisti e socialisti. In fondo, si ha l'impressione che questo « centro » dell'educazione fisica sia una delle ultime cittadelle in cui si sono rifugiati gli eredi di una certa tradizione che aveva trasformato l'educazione fisica in un cenacolo di propaganda politica, di una certa politica. Questa preoccupazione penso che sia – non so se faccio un processo alle intenzioni – forse nella mente dei colleghi della sinistra. E, ripeto, in fondo è anche nella mia. Se si tratta di questo dovrei esprimere molte riserve, in quanto, sarei veramente a mia volta

preoccupato. Ma, vediamo obiettivamente come stanno le cose. Non possiamo certo, per queste preoccupazioni d'ordine politico, travolgere un ordinamento che risponde ad esigenze obiettive e reali. Se queste preoccupazioni ci sono, deve pensare il Ministro a sgomberarle.

Vediamo pertanto le cose nella loro realtà. A me pare assolutamente non giustificata la istituzione di una direzione generale. In senso ministeriale queste istituzioni inquadrano tipi di scuole diverse. elementare, tecnica, classica, ecc. Qui noi non abbiamo a che fare con un tipo speciale di scuola.

ERMINI. Sarebbe anche il caso di tornare ad una direzione generale per l'assistenza scolastica.

GUI. Non saprei. Ad ogni modo qui, nel nostro caso, io sono perplesso. Abbiamo una materia che si inserisce in tutte le scuole, che ha una sua esigenza di organizzazione centrale. Comunque non si può che pensare ad un ufficio al servizio delle varie direzioni generali; ad uno strumento centrale che serva le varie scuole e non può, come tale, essere posto sullo stesso piano delle altre direzioni generali. Non credo, ripeto, sia il caso di parlare o pensare ad una direzione generale. Ma, effettivamente, nel caso, si tratta di una medesima materia, comune a tutte le scuole, con esigenze però del tutto particolari per cui un principio di autonomia mi sembra giustificata. E però l'idea di un ufficio mi sembra ancora la più proporzionata, la più aderente alla situazione. Pertanto la necessità di questo servizio così ridimensionato mi pare che si imponga logicamente, con l'intesa che esso resti affidato poi alle cure del Ministero per evitare che il servizio stesso diventi fonte di altre preoccupazioni.

GAUDIOSO. Per rispondere al suggerimento dell'onorevole Ermini e quindi per superare le preoccupazioni sorte nell'onorevole Presidente, io proporrei una soluzione analoga a quella che esiste al Ministero dell'interno nella direzione generale dell'amministrazione civile. In quel caso gli archivi di Stato presso il Ministero dell'interno sono dipendenti da un ufficio centrale degli archivi, il quale fa parte della direzione generale dell'amministrazione civile. Per analogia, dicevo, potremmo fare lo stesso, trasformando il previsto ispettorato in un ufficio centrale dell'educazione fisca alle dipendenze di una delle direzioni generali.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Gaudioso che la questione è un po' diversa.

LOZZA. Vorrei fermare l'attenzione degli onorevoli colleghi su una questione fondamentale: gli insegnanti di educazione fisica di tutta l'Italia per essere inseriti nell'istituto dove insegnano, per avere una condizione omogenea, desiderano avere il trattamento riservato a tutti gli altri insegnanti.. Anche accettando l'emendamento De Lauro Matera Anna, non siamo certo noi ad impedire al Ministero di costituire un ufficio speciale per la migliore organizzazione dell'educazione fisica.

Noi siamo contro quella organizzazione verticale che riunisce in sé tutti i pericoli in quanto è organizzazione a sé stante. Proprio per queste particolari considerazioni, quindi, possiamo essere d'accordo con l'onorevole Gui.

Nessuno vieta, quindi, che possa esservi anche questo ufficio speciale. Ecco perché i due emendamenti, quello mio e quello dell'onorevole De Lauro Matera Anna, non sono in contraddizione con quanto ha detto l'onorevole Gui.

PRESIDENTE. Quindi l'onorevole Lozza insiste nel proprio emendamento soppressivo?

LOZZA. Insisto.

VISCHIA, *Relatore*. Vogliamo creare un ufficio amministrativo alle dipendenze del Ministro? Va bene, ma la soluzione si impone non in questa sede. Qui si parla invece dell'organizzazione di un servizio di insegnamento di educazione fisica nelle scuole. Ora, se, invece di chiamarlo ispettorato dell'educazione fisica, volete chiamarlo ufficio centrale di educazione fisica alle dipendenze dirette del Ministro e senza specificare a che cosa debba servire, mi pare di non poter essere d'accordo. Bisognerebbe infatti compilare cinque ruoli diversi di tutto il personale insegnante di una stessa materia, diviso fra scuola tecnica, classica, ecc., il che creerebbe delle inutili interferenze.

Il problema di natura politica cui accennava il collega onorevole Gui, non è di competenza di questa sede, ma, se mai spetta al Ministro risolverlo, se si tratta di eliminare i fascisti.

NICOSIA. Se non ho preso la parola finora è stato proprio per non creare il complesso del fascismo e preoccupazioni di carattere politico. ma, dato che vi sono costretto da qualche allusione, dirò che evidentemente il problema dell'educazione fisica va considerato nel suo complesso e non può essere spezzettato in vari tipi di educazione fisica secondo i tipi di scuola. L'educazione fisica è uguale per tutti ed ha delle esigenze partico-

lari di organizzazione che riguardano anche l'anatomia e la fisiologia umana e chi ha studiato medicina può dire qualche cosa in merito. Ed è doveroso ricordare – come posso ricordare io per aver frequentato in quel periodo le lezioni di ginnastica –che la ginnastica nel « ventennio » si faceva sul serio.

PITZALIS. Cerchiamo di sgombrare il terreno da preoccupazioni di carattere politico e torniamo alla materia dell'articolo in esame. Con detto articolo evidentemente si vuol sostituire con un ufficio amministrativo l'ufficio già esistente di fatto. Ho già detto che questo ufficio esiste e, anche se noi non gli daremo una regolamentazione giuridica, continuerà ad esistere presso il Ministero della pubblica istruzione, perché è competenza del Ministro creare uffici di fatto funzionanti.

Per la regolamentazione della materia sono state studiate diverse soluzioni, si sono interpellate tutte le direzioni generali e nessuna di esse ha voluto alle sue dipendenze questo servizio. E non lo ha voluto, perché si tratta necessariamente di un ruolo nazionale, perché un ruolo per ogni singola direzione non può sussistere, perché non è possibile bandire un concorso per insegnanti di educazione fisica per esempio nelle scuole di avviamento e un altro nei licei. Inoltre abbiamo nei piccoli centri – ed è giusto che sia così – un solo insegnante di educazione fisica per tutte le scuole esistenti *in loco*. Ed allora mi chiedo: chi deve amministrare questo insegnante? Ecco la necessità del ruolo unico nazionale e la conseguente posizione speciale degli insegnanti di educazione fisica di fronte alle varie direzioni. Quindi, se vogliamo lasciare le cose invariate, rimarrà l'ufficio di fatto, mentre se tale ufficio lo vogliamo trasformato dalla legge, vediamo di rendere il miglior servizio possibile all'insegnamento dell'educazione fisica.

Che poi ci sia da riorganizzare il servizio e sottoporlo a maggior vigilanza da parte delle singole direzioni generali, questa è questione di competenza del Ministro della pubblica istruzione, il quale non mancherà certamente di interessarsene e di adottare le misure necessarie.

Ritengo, quindi, che non sia il caso di avere preoccupazioni nell'approvare il provvedimento. La realtà è una ed insopprimibile e, anche se non si approverà l'articolo in discussione, l'ufficio continuerà ad esistere così come è sorto quando non esisteva una norma di legge, per far fronte ad una concreta esigenza. Tuttavia con l'approvazione della norma di legge si fa in modo che il suo funzionamento non sia lasciato, all'occorrenza, all'iniziativa delle persone, ma sia regolato da una precisa norma, la quale stabilirà anche responsabilità che oggi non esistono e regolerà i rapporti coi terzi e particolarmente col C.O.N.I. ed altri enti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la soppressione dell'articolo 7, avvertendo che essa è stata richiesta dal deputato Lozza.

(*Non è approvata*).

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo seguente presentato dai deputati De Lauro Matera Anna e Malagugini:

« *All'articolo 7 sostituire il seguente:*

« Le direzioni generali dell'istruzione media, classica, scientifica e magistrale, dell'istruzione tecnica ed artistica sovraintendono all'ordinamento, al funzionamento e alla vigilanza anche sull'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole e negli istituti di loro competenza e all'eventuale organizzazione di attività ricreativo-sportive ».

GUI. L'emendamento significherebbe che il personale preposto all'insegnamento della educazione fisica passerebbe alle dipendenze delle singole direzioni generali.

VISCHIA, *Relatore*. L'emendamento tende all'abolizione dell'ufficio centrale di educazione fisica. Come Relatore esprimo parere contrario.

PITZALIS. Secondo me l'emendamento non è proponibile, dopo che è stato respinto l'emendamento Lozza, il quale mirava a sopprimere l'ufficio centrale di educazione fisica.

PRESIDENTE. Faccio notare che l'emendamento Lozza mirava a sopprimere il proposto ispettorato generale dell'educazione fisica, non l'ufficio praticamente già esistente.

DE LAURO MATERA ANNA. Mi pare che ci sia una qualche contraddizione in quello che gli onorevoli colleghi hanno detto. Anzitutto l'onorevole Pitzalis ha affermato che « la costituzione di un ufficio rimane sempre in facoltà del Ministro ». Ora se quello di costituire l'ufficio di educazione fisica è una facoltà del Ministro, ritengo inutile ribadirla con un articolo di legge. E il mio emendamento risponde a questo principio: infatti, se vi deve essere un ufficio rispondente ad una esigenza di ordine pratico, il Ministro ha facoltà di costituirlo.

Non vedo il motivo di tanta preoccupazione da parte degli onorevoli colleghi, né vedo i gravi danni che potrebbero derivare dal fatto che, amministrativamente, dovrebbero

essere compilati diversi ruoli anziché il ruolo unico nazionale, che sarebbe compensato dalla realizzazione di una vera sistemazione organica. Secondo il mio punto di vista ciò sarebbe più razionale e darebbe la possibilità di ottenere una maggiore disciplina e l'inserimento vero nella scuola di questa disciplina, la cui grande importanza è attualmente sottovalutata.

Un'altra contraddizione rilevo nell'affermazione dell'onorevole Pitzalis, il quale per potenziare l'insegnamento della disciplina stessa propone l'istituzione di un ufficio o ispettorato. Ma che necessità c'è, se questo ufficio già esiste?

PITZALIS. Nonostante le contraddizioni rilevate dalla onorevole collega De Lauro Matera sono sempre del parere che il suo emendamento non sia proponibile, perché sostanzialmente la Commissione, respingendo l'emendamento soppressivo dell'onorevole Lozza, ha implicitamente accettato il principio della creazione di un ispettorato.

In secondo luogo la contraddizione si vuol trovare nel fatto che noi sosteniamo l'esigenza amministrativa di una organizzazione unica dell'educazione fisica per tutti i tipi di scuole medie italiane. Ad ogni modo ribadisco la mia opposizione all'emendamento De Lauro Matera, perché ritengo essenziale l'esistenza di un unico ufficio per l'educazione fisica, dal quale derivi un'amministrazione unica centrale ed un ruolo unico per gli insegnanti della disciplina.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dei deputati De Lauro Matera Anna e Malagugini.

(*Non è approvato*).

Comunico che i deputati Franceschini Francesco e Pitzalis hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 7:

« È istituito, presso il Ministero della pubblica istruzione alle dipendenze del Ministro, il servizio centrale per l'educazione fisica e sportiva nelle scuole secondarie e statali dei vari ordini e gradi.

Il servizio esercita la vigilanza sull'insegnamento dell'educazione fisica e sportiva e ogni altra attribuzione demandata dalle leggi e dai regolamenti, in materia di istruzione secondaria, al Ministero della pubblica istruzione ».

GUI. Debbo rilevare che anche con questo emendamento permane l'equivoco sull'amministrazione del personale addetto all'educazione fisica. Inoltre sarebbe necessario cercare di stabilire un collegamento con l'opera dei presidi dei singoli istituti.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Questo verrà dopo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Franceschini-Pitzalis.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 nel testo concordato dal Comitato ristretto. Ne do lettura:

ART. 8.

(*Ispettorato Centrale*).

« Al ruolo organico degli ispettori centrali per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica, sono aggiunti sette posti di ispettori centrali per l'educazione fisica, uno dei quali riservato a laureati in medicina e chirurgia. A questo ultimo posto possono concorrere anche appartenenti ad amministrazioni diverse da quella della pubblica istruzione che abbiano i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni per l'ammissione al concorso ».

GUI. Questi ispettori centrali sono amministrati dall'ispettorato unico?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il parere del Governo è che sette ispettori per l'educazione fisica, quando per tutte le altre materie ve ne sono una trentina o poco più, rappresenta veramente un numero sproporzionato. Non nascondo che sarebbe desiderabile che venissero aumentati anche gli altri, però, nel caso presente, la proporzione non regge.

Un altro inconveniente grave è questo: se si istituissero sette posti bisognerebbe poi indire i concorsi per ricoprirli. E, da informazioni assunte presso i competenti uffici, risulta evidente che non c'è affatto possibilità di scelta, come al contrario s'imporrebbe per un settore come questo nel quale i competenti non sono così numerosi da poter coprire immediatamente i posti. Siano pure sei, atteso che il settimo posto è riservato ad un ispettore centrale scelto mediante concorso tra elementi appartenenti ad amministrazioni diverse da quella della pubblica istruzione ed aventi i requisiti richiesti in materia di medicina e chirurgia, siano pure sei, dicevo, essi sono certamente in numero maggiore degli elementi che si potrebbero oggi avere.

LOZZA. Il numero di ispettori da noi richiesto era ed è in rapporto alla serietà del problema dell'insegnamento dell'educazione fisica, in quanto nessuno di noi intende sottovalutare l'importanza della materia. Tanto è vero questo che si disse ad un certo momento: deve essere pari a quella dell'insegnamento del latino, ecc. Questo, del resto, è il numero previsto in organico e non è detto che i posti si debbano coprire subito tutti; vorrà dire che i concorrenti si faranno avanti successivamente.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. I concorrenti ci sono sempre in ogni concorso, ma sono gli idonei che difettano.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Nell'emendare il testo governativo siamo partiti dal punto di vista che è universalmente sentito il bisogno di un corpo ispettivo. Credo che su questo punto non vi possano essere dubbi. Il numero di ispettori nelle varie direzioni è fin troppo esiguo. Dovendosi fare una nuova legge, dovendo cioè riordinare *ex nunc* l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole, facciamo nuovo anche l'ispettorato. Cominciamo cioè da questo.

GUI. Bisogna vedere quanti ispettori occorrano.

VISCHIA, *Relatore*. Avevamo pensato: due, rispettivamente per l'Italia Centrale, Settentrionale e Meridionale.

GAUDIOSO. Ripropongo qui il medesimo dubbio espresso nella precedente seduta. Il ruolo di insegnanti di educazione fisica che ruolo è esattamente? Ruolo di gruppo *B*, si è detto. Ora, come faremo noi a bandire poi il concorso per ispettori, vale a dire per funzionari di grado VI che debbono essere inquadrati nel gruppo *A*?

PRESIDENTE. Quando si bandisce il concorso è sufficiente prevedere nel bando stesso il requisito della laurea. Non è una questione che preoccupi, onorevole Gaudioso; non vi è proibizione. Si tratta di un concorso e si presenteranno naturalmente gli idonei. Piuttosto qui si tratta ora di stabilire il numero degli ispettori.

GUI. Per me è una questione matematica, proporzionale e l'operazione bisogna farla.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero da tempo chiede di poter disporre di un maggior numero di ispettori, senza di che non può esservi ispettorato efficiente e non è quindi possibile controllare e seguire la vita della scuola come si dovrebbe e vorrebbe. Se questa Commissione può aumentare il numero con una certa facilità lo faccia senz'altro e lo faccia questo regalo aumentandolo per tutti i settori. Altrimenti manteniamo ferma una certa proporzione. Qui, poi, in più c'è questo inconveniente: vi è, al momento, la possibilità di coprire tutti i posti previsti mentre, per contro, qualora i posti fossero di meno, saremmo subito certi di poterli coprire.

GUI. Propongo di abbassare a cinque il numero complessivo degli ispettori previsti aderendo alla raccomandazione del Governo.

PITZALIS. Non siamo d'accordo. Io, almeno, sono per 7 ispettori.

Gli insegnanti di educazione fisica, oggi, in Italia sono circa 6500 e forse qualcosa di più, di cui 2000 in ruolo stabile. Si vogliono costituire posti di ispettori nel ruolo organico degli ispettori centrali, per ispezionare i servizi dell'educazione fisica, e si dice pure che gli ispettori centrali per le altre materie di insegnamento sono attualmente insufficienti. Ne deriverebbe un ragionamento assurdo: poiché questi ispettori sono insufficienti per le altre materie, noi vogliamo che lo siano anche per quest'altra materia. Ma io rispondo: cominciamo a riorganizzare la materia per questo settore e facciamolo creando un organismo ispettivo per l'educazione fisica che sia veramente efficiente. Se, invece, limitiamo gli ispettori a 5, di cui uno medico, e quindi praticamente a 4, questi non potranno mai ispezionare in un anno questo vasto servizio, in quanto l'Italia è troppo estesa e ci sono inoltre le isole. Io quindi sono senz'altro per il mantenimento dei 7 posti in organico.

GUI. Io propongo 5. Dato che il Governo afferma che il numero è esuberante e che, d'altra parte, già 5 posti rappresentano un numero sproporzionato rispetto a quelli di cui si dispone nel complesso del corpo, direi di fare 5. Se, poi, si sa in partenza chi andrà ad occupare questi 5 posti, io non saprei che dire!

VISCHIA, *Relatore*. Questo ragionamento vale anche ed a maggior ragione nel caso si dicesse 7 posti!

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Se è difficile un accordo su questo punto pregherei senz'altro di chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro, perché vi sarebbe un aumento di spesa non previsto dallo schema governativo.

VISCHIA, *Relatore*. Propongo di accantonare l'articolo in esame e di procedere oltre nell'esame del disegno di legge. Non possiamo infatti perdere ulteriormente tempo e questo anche perché mi risulta che negli ambienti

interessati si continua a dire che è colpa nostra il ritardo nell'approvazione di questa legge.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Comunque, se il Governo è d'accordo, proporrei senz'altro di portare a 5 il numero degli ispettori centrali.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Se siamo tutti d'accordo di limitardo a 5, possiamo procedere nell'esame del provvedimento.

Se non vi sono obiezioni o altri emendamenti, pongo senz'altro in votazione la proposta dell'onorevole Gui di portare il numero degli ispettori a 5.

(*È approvata*).

Pongo in votazione l'articolo 8 nel complesso così modificato:

« Al ruolo organico degli ispettori centrali per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica, sono aggiunti cinque posti di ispettori centrali per l'educazione fisica, uno dei quali riservato a laureati in medicina e chirurgia. A questo ultimo posto possono concorrere anche appartenenti ad amministrazioni diverse da quella della pubblica istruzione che abbiano i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni per l'ammissione al concorso ».

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 9. Ne do lettura nel testo proposto dal Comitato ristretto:

« Ogni Provveditore agli studi incarica un insegnante titolare di educazione fisica nelle scuole secondarie statali a coadiuvarlo nell'organizzazione dei servizi relativi all'educazione fisica e sportiva.

L'incarico è annuale e dà diritto alla dispensa dell'insegnamento ».

Comunico che il deputato Lozza ha presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 9, mentre il deputato Marangone Vittorio ha presentato un emendamento sostitutivo del primo comma del tenore seguente:

« *Sostituire il primo comma con il seguente:*

« Prima dell'inizio dell'anno scolastico ciascun preside di scuola secondaria segnala al Provveditore un nominativo di insegnante titolare di educazione fisica. Dall'elenco alfabetico dei proposti il Provveditore agli studi sceglie un insegnante a coadiuvarlo nella organizzazione dei servizi relativi all'educazione fisica e sportiva ».

FRANCESCHINI FRANCESCO. Abbiamo molto discusso su questo articolo e lo abbiamo fatto nell'intento e nello spirito di eliminare il « coordinatore » (così si chiamava), il quale potrebbe rappresentare una figura un po' strana nell'organismo scolastico generale della provincia.

Si è detto allora: facciamo il « coadiutore ». Poiché, infatti, i servizi per l'educazione fisica e lo sport nella scuola esigono accordi con le palestre, i comuni, ecc. e vi è quindi la necessità e l'impegno da parte del Provveditore a provvedere sul serio e nel migliore dei modi a queste necessità continue, il suo compito e il suo lavoro di ogni giorno risultano aggravati.

Pertanto si è pensato di far in maniera che egli possa chiamare un insegnante capace e di fiducia alle proprie dipendenze, per essere coadiuvato.

Ma senza più chiamarlo « coordinatore ». È un aiutante che noi dobbiamo e vogliamo porre a disposizione del Provveditore nell'ambito della scuola e che il Provveditore metterà poi a contatto con i presidi, ma sempre un suo aiutante e dipendente.

Pareva a noi – anche all'onorevole Lozza, allora – che il « coadiutore » fosse la forma emendata migliore per poter mantenere una certa costante autonomia. Penserei quindi che il testo proposto dal Comitato ristretto potrebbe essere senz'altro accettato. Va tenuto presente che, siccome questo particolare incarico può mutare, non viene a crearsi la figura del « coordinatore ». Infatti muterà certamente ogni volta che cambi la persona del Provveditore agli studi, se non altro.

GUI. L'incarico significa che il Provveditore delega la sua autorità. Questo è il punto!

Il termine « incarica » può creare delle frizioni fra gli insegnanti. Direi piuttosto « chiama a coadiuvare », il che significa che il Provveditore conserva la responsabilità diretta nell'organizzazione dei servizi relativi all'educazione fisica.

PRESIDENTE. L'onorevole Marangone ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

MARANGONE VITTORIO. Qualora non si potesse fare a meno di questo incarico, vorrei che lo stesso rappresentasse per gli interessati la conquista di un posto di responsabilità, senza un carattere permanente, quale fatalmente in questi casi viene ad assumere. Di qui la proposta che ogni anno ciascun pre-

side segnali al provveditore l'insegnante che ritiene più idoneo ad assumere l'incarico ed annualmente il provveditore conferisce l'incarico scegliendo dalla rosa dei nomi propostigli.

VISCHIA, *Relatore*. Ho l'impressione che accadrà diametralmente l'opposto e che i presidi segnaleranno sempre il peggiore elemento per liberarsene.

MALAGUGINI. D'accordo col relatore: il migliore non lo segnaleranno certamente.

MARANGONE VITTORIO. Allora non insisto sull'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Lozza ha facoltà di illustrare il suo emendamento soppressivo dell'articolo 9.

LOZZA. Il coordinatore non esiste nel provvedimento legislativo: è venuto fuori dopo, con una trovata non troppo felice, perché, come diceva la onorevole De Lauro Matera, il preside rimanderà la responsabilità al coordinatore e questi al preside. Secondo me il coordinatore sarà un termine certo di dissidio, che sarebbe invece evitato qualora fosse riaffermata la responsabilità del provveditore.

GUI. Credo che il problema esista, perché nell'attuale ordinamento esistono certe attribuzioni conferite al provveditore. Noi stiamo creando una parte nuova nell'ordinamento della pubblica istruzione ed appunto all'atto della istituzione di questo servizio dobbiamo stabilire se i provveditori hanno o meno delle attribuzioni in relazione al servizio stesso. Personalmente sarei contrario alla semplice soppressione dell'articolo proposto dall'onorevole Lozza perché – come ha detto il relatore – la responsabilità del provveditore è già implicitamente ammessa e sopprimendo l'articolo finiremo per avere una legge che non accenna neppure all'organizzazione in sede provinciale.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei fare un'osservazione in merito al coordinatore, qualunque sia il nome che gli si possa attribuire. Vogliamo che l'educazione fisica entri nelle scuole alla pari con le altre materie, il più possibile senza giurisdizioni speciali? La sola maniera per far sì che l'educazione fisica sia ben vista nella scuola consiste nel non consolidare, attraverso una disposizione di legge, la figura del « coordinatore ». E chi dovrebbe essere: un insegnante di educazione fisica? O non piuttosto un preside che potrebbe trattare con maggiore autorità con gli altri presidi?

Sempre per ottenere lo scopo di una piena inserzione dell'educazione fisica nella scuola riterrei, se la Commissione intende regolare questa materia, che lo faccia almeno in modo un po' più elastico. Proporrei pertanto un emendamento di questo genere:

« L'organizzazione ed il coordinamento periferico dei servizi di educazione fisica è di competenza dei provveditori agli studi, che possono avvalersi della collaborazione di un preside o di un insegnante di ruolo di scuola secondaria statale, il quale ultimo può essere dispensato in tutto o in parte dall'insegnamento ».

VISCHIA, *Relatore*. Non mi oppongo all'emendamento presentato dall'onorevole Sottosegretario, perché in fondo rispecchia il nostro concetto. Solamente osservo che noi si era proposto che la scelta cadesse obbligatoriamente su un insegnante di educazione fisica, mentre ora tale qualifica è diventata facoltativa.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Potrà farlo il provveditore se lo riterrà opportuno, e ciò sarà nella quasi generalità dei casi.

PRESIDENTE. Onorevole Lozza, insiste nel suo emendamento soppressivo?

LOZZA. Sono molto perplesso, ad ogni modo vi rinuncio, ma chiedo la votazione per divisione dell'emendamento governativo.

PRESIDENTE. Onorevole Marangone, insiste nel suo emendamento sostitutivo?

MARANGONE VITTORIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Do lettura allora della prima parte dell'emendamento governativo:

« L'organizzazione ed il coordinamento periferico dei servizi di educazione fisica è di competenza dei provveditori agli studi ».

La pongo in votazione.

(*È approvata*).

Do lettura della seconda parte:

« ... che possono valersi della collaborazione di un preside o di un insegnante di ruolo delle scuole secondarie statali, il quale ultimo può essere dispensato in tutto o in parte dall'insegnamento ».

PITZALIS. Io voterò a favore anche della seconda parte, però sono preoccupato dal fatto che si possa creare proprio in seno al provveditorato agli studi – attribuendo la facoltà al provveditore di scegliere anche un preside o professore di altra materia – un contrasto fra il settore dell'educazione fisica e gli altri settori della scuola. È difficile trovare un insegnante di altra materia, che non sia educazione fisica, che si specializzi nell'organiz-

zazione di palestre ecc. Così al provveditore, con la nomina di un insegnante di altra materia, mancherebbe un tecnico specifico. Bisognerebbe dire: « ...un preside o professore di educazione fisica ».

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Preferirei che la dizione rimanesse indeterminata, perché, mentre di fatto sarà scelto l'insegnante di educazione fisica, l'indeterminatezza della dizione preclude ogni possibilità di riserve da parte degli altri insegnanti per presunte parzialità. Il Ministero potrebbe dare anche istruzioni nel senso richiesto dall'onorevole Pitzalis.

PRESIDENTE. Si potrà ribadire questo concetto mediante apposito ordine del giorno.

PITZALIS. Se il Governo accetta l'ordine del giorno cui ha accennato il presidente non ho nessuna difficoltà a votare a favore della seconda parte.

LOZZA. Per coerenza coll'emendamento da me presentato ho votato favorevolmente alla prima parte dell'articolo. Per la stessa coerenza voterò contro la seconda.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento sostitutivo presentato dall'onorevole rappresentante del Governo.

(*È approvata*).

L'articolo 9 rimane pertanto così formulato:

« L'organizzazione e il coordinamento dei servizi di educazione fisica è di competenza dei provveditori agli studi, che possono valersi della collaborazione di un preside o è un insegnante di ruolo di scuola secondaria statale, il quale ultimo può essere dispensato in tutto o in parte dall'insegnamento ».

Lo pongo in votazione nel complesso.

(*È approvato*).

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella odierna seduta.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione a scrutinio segerto della proposta di legge

Senatori CERMIGNANI ed altri: « Modificazioni alla legge 9 agosto 1954, n. 651, concernente la classifica e la trasformazione delle scuole d'arte » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2441):

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	32
Voti contrari	2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Baccelli, Barbieri Orazio, Capponi Bentivegna Carla, Caronia, Cavaliere Alberto, Dal Canton Maria Pia, D'Ambrosio, De Lauro Matera Anna, De Totto, Della Seta, Del Vecchio Guelfi Ada, D'Este Ida, Diecidue, Fabriani, Franceschini Francesco, Galati, Gaudioso, Gotelli Angela, Grasso Nicolosi Anna, Gui, Lozza, Malagugini, Marangone Vittorio, Natta, Nicosia, Pino, Pitzalis, Ravera Camilla, Resta, Romanato, Sciorilli Borrelli, Sorgi, Titomanlio Vittoria e Vischia.

La seduta termina alle 12.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI